



Morlacchi s.r.l. - Morlacchi Editore
Casa editrice in Perugia | P.I. 01780600548
piazza Morlacchi 7/9, 06123 – Perugia
tel. 075.5725297 fax. 075/9006538
ordini@morlacchilibri.com
tecnico@morlacchilibri.com
redazione@morlacchilibri.com
P.I. 01780600548
PEC morlacchieditore@legalmail.it
Cod. Destinatario **X2PH38J**

Norme redazionali collana Arti·Tecniche·Contesti

1. Norme per la consegna dei testi

1.1 Testi

Il testo, in versione definitiva, va inviato per posta elettronica in file separati (un file di testo, un file per le didascalie delle immagini, un file per gli eventuali apparati). Si raccomanda la consegna di file con estensione .doc o .rtf. Nel testo le note devono apparire come note di chiusura a piè di pagina. Alla versione dei testi su supporto informatico deve essere allegata anche la loro copia a stampa su carta.

1.2 Formattazioni

Il testo deve essere libero, per quanto possibile, da formattazioni. Si richiede in particolare di astenersi dall'uso di tabulazioni, rientri, spazieggianti, grassetti, sottolineati. Il corsivo e il maiuscoletto sono ammessi solo nei casi previsti dai successivi paragrafi.

1.3 Immagini

Le immagini – a colori RGB o in B/N – devono essere di qualità di tipo professionale. Si accettano solo immagini già digitalizzate in formato .tiff o .jpg, purché eseguite in modo tecnicamente ineccepibile, con risoluzione non inferiore a 300 dpi e di dimensioni minime di 9x13 cm. Ogni file dovrà essere nominato con il cognome dell'autore e il numero progressivo con cui s'identificherà la relativa didascalia.

2. Norme ortografiche

2.1 Accenti

Si ricorda che in italiano gli accenti sulle vocali in fine di parola sono sempre gravi (à, ò, ì, ù); fa eccezione la e, che in genere ha l'accento acuto (é) tranne che in alcuni casi: è, cioè, tè, caffè e pochi altri. Digitando i testi, si raccomanda di usare le vocali accentate e non l'apostrofo al posto degli accenti, anche quando le vocali accentate sono maiuscole ("È noto che Michelangelo lavorò..." e non "E' noto che Michelangelo lavoro'...").

2.2 Maiuscolo

Si raccomanda di usare il maiuscolo con parsimonia. È però necessario per i nomi che indicano epoche o avvenimenti storici: il Quattrocento, il Rinascimento, gli anni Trenta, la Rivoluzione francese (in quest'ultimo caso l'aggettivazione deve essere scritta minuscola), e per i nomi di edifici, di strade, di piazze, ecc., che tuttavia conservano minuscolo il sostantivo che ne indica la tipologia (palazzo Farnese, teatro di Marcello, ponte Vecchio, via dei Librai, addizione Erculea, ecc.).

Nel caso dei nomi dei santi, si usa la esse maiuscola quando si vuole designare l'intitolazione di una chiesa, la minuscola quando ci si riferisce alla persona ("la chiesa di Sant'Andrea a Mantova", ma "la croce di sant'Andrea").

Non vanno scritti con l'iniziale maiuscola i titoli nobiliari, ecclesiastici, militari ed accademici (conte, vescovo, colonnello, professore, ecc.), e i sostantivi che indicano cariche pubbliche (sindaco, prefetto, ecc.).

Si ricorda che in tedesco i sostantivi devono essere scritti con l'iniziale maiuscola.

2.3 Virgolette

Anche delle virgolette si raccomanda un uso moderato, riservandole alle citazioni di testi altrui e all'evidenziazione di termini ai quali si vuole assegnare un significato specifico. Nel primo caso devono essere impiegate le virgolette inglesi doppie (“ ”), nel secondo quelle inglesi semplici (‘ ’). Le citazioni devono essere scritte nello stesso corpo del testo, senza utilizzare il corsivo e senza rientri. Eventuali omissioni all'interno di testi citati vanno evidenziate con tre punti di sospensione racchiusi tra parentesi quadre [...].

Citazioni secondarie (all'interno di un testo fra virgolette “ ”) vanno fra sergenti (« »). Eventuali citazioni che eccedano le tre righe di testo vanno a capo in corpo minore e con rientro a sinistra e destra.

2.4 Corsivo

Oltre ai titoli di libri, saggi e articoli all'interno delle citazioni bibliografiche, vanno in corsivo i titoli di opere d'arte e di opere letterarie, le parole e le espressioni in lingue diverse dall'italiano che non siano entrate nell'uso comune e le parti del testo alle quali si voglia dare una particolare enfasi. Si raccomanda di non porre mai in corsivo né i numeri di nota, né i segni di interpunkzione che seguono parti del testo corsive: in particolare le virgolette che all'interno delle citazioni bibliografiche servono a separare le varie informazioni (vd. cap. 3).

2.5 Numeri

I numeri devono essere scritti in lettere, ad eccezione di quelli che indicano dati tecnici e i riferimenti a pagine e figure. Quantità oltre le decine possono essere scritte in cifre arabe, di cui si prescrive invece l'uso per numeri non naturali (negativi, con decimali, irrazionali ecc.). Si raccomanda di indicare in lettere anche i secoli e i decenni (“il Cinquecento”, e non “il ‘500”; “gli anni Venti”, e non “gli anni ‘20”), mentre nelle date il giorno e l'anno devono essere scritti in numeri arabi (ma evitare di usare la notazione “il 1° giugno”, preferendo “il primo giugno”), indicando il mese in lettere minuscole (“il 4 maggio 1821”) ed evitando l'uso dei numeri romani, salvo dove strettamente necessario (indizione, era fascista ecc.).

2.6 Abbreviazioni

L'uso di abbreviazioni deve essere limitato al massimo, essendo consentito in generale solo per le unità di misura (ma solo in contesti tecnici), per alcune informazioni all'interno di citazioni bibliografiche o archivistiche e negli altri casi elencati in calce. Acronimi che identificano archivi, biblioteche e altre istituzioni citate frequentemente nel testo o nelle note, oppure abbreviazioni che sostituiscono il nome completo di fondi archivistici, possono essere stabilite allegando al testo un apposito elenco, oppure indicando, alla prima citazione, la forma abbreviata tra parentesi dopo quella estesa: “Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze (d'ora in avanti BNCF)”, ma “Archivio di Stato di Firenze (d'ora in avanti ASFI)”. In questi casi gli acronimi non devono essere puntati e vanno in maiuscolo. All'interno del testo le illustrazioni vanno richiamate inserendo tra parentesi tonde l'abbreviazione “fig.” o “figg.” seguita dal relativo numero o numeri in cifre arabe).

Esempi:

al.	<i>alii</i>	n°	numero
c./cc.	carta/carte	n.s.	nuova serie
ca.	circa	p./pp.	pagina/pagine
cap./capp.	capitolo/capitoli	r	recto
cfr.	confronta	reg./regg.	registro/registri
cit.	citato/citata	s.	serie
ecc.	eccetera/ <i>et cetera</i>	s.d.	senza data
ed.	edizione	sec./secc.	secolo/secoli
f./ff.	foglio/fogli	s.l.	senza luogo
fasc.	fascicolo	s.n.	senza numero
fig./figg.	figura/figure	tab./tabb.	tabella/tabelle
ID.	Idem	tav./tavv.	tavola/tavole
ins.	inserto	trad.	traduzione
it.	italiano/italiana	v	verso
ms./mss.	manoscritto/manoscritti	vd.	vedi
n./nn.	nota/note	vol./voll.	volume/volumi

2.7 Note

Il numero di nota, in cifre arabe, deve essere scritto in esponente e senza parentesi; la sua posizione precede quella di tutti i segni di punteggiatura, ad esclusione delle virgolette.

Esempio:

Come sottolinea Alberti, “nelle abitazioni principesche, destinate a molta gente, anche le parti riservate a singole persone devono spirare un’aria di regalità”⁷.

3. Convenzioni per le citazioni bibliografiche in nota

I riferimenti bibliografici sono di norma effettuati nelle note; le informazioni servono a identificare in modo semplice e univoco il testo a cui si vuole fare riferimento, e per questa ragione devono essere chiare e complete. Per ogni nuovo riferimento bibliografico devono essere fornite per esteso, secondo i casi, le seguenti informazioni nella sequenza indicata.

3.1 Citazioni bibliografiche estese: opere autonome

a) *Autore*: nome in tondo e cognome in alto/basso maiuscoletto, seguiti da virgola. Se gli autori sono più di uno e fino a tre, si riportano tutti separandoli con virgolette; se sono più di tre, si cita solo il primo facendolo seguire da “*et al.*”. Se l’autore non compare nel frontespizio, ma è comunque noto, lo si indica ponendolo tra parentesi quadre. Nel caso di un’opera collettanea con uno o più curatori, o di un’opera il cui frontespizio non riporta l’indicazione di autori ma quella di uno o più curatori, questi ultimi vanno citati dopo il titolo (vd. punto c).

b) *Titolo*: in alto/basso corsivo, seguito da virgola. Si raccomanda di citare il titolo che compare sul frontespizio dell’opera e non quello eventualmente stampato sulla coperta o sovraccoperta, dove talvolta è riportato con variazioni.

c) *Curatore*: nel caso in cui l’opera abbia un curatore, lo si deve indicare citando l’iniziale puntata del nome e il cognome in alto/basso tondo, preceduti da “a cura di” e seguiti da virgola. Se i curatori sono più di uno e fino a tre, si riportano tutti separandoli con virgolette; se sono più di tre si riporta solo il primo facendolo seguire dalla dizione in corsivo “*et al.*”.

d) *Casa, città e data di edizione*: in alto/basso tondo, senza virgola interposta fra città e data. Il nome della città deve essere indicato nella lingua usata nel frontespizio. Nel caso in cui manchi l’indicazione dell’editore, del luogo e/o dell’anno, sostituirli rispettivamente con “s.e.”, “s.l.” e/o “s.d.”. Se il luogo di edizione è poco noto o confondibile con altri, se ne specifica fra parentesi lo stato, la regione, la provincia o il comune di appartenenza. Se l’opera citata è composta da più volumi editi in anni diversi, si riportano le date del primo e dell’ultimo separate da un trattino.

e) *Edizione e traduzione*: nel caso si citi un’edizione posteriore alla prima, il numero dell’edizione citata deve essere posto, in esponente, dopo l’indicazione dell’anno. Nel caso si voglia indicare il luogo e l’anno della prima edizione, li si scrive di seguito, tra parentesi tonde e preceduti dalla dizione “prima ed.”. Quando si cita la traduzione italiana di un’opera edita in una lingua straniera, si indicano le informazioni da a) a d) dell’edizione originale, ponendo dopo una virgola e la dizione “trad. it.” l’indicazione del titolo, degli eventuali curatori, della città e della data dell’edizione italiana.

f) *Pagine*: in ultimo, dopo una virgola, si pone eventualmente l’indicazione per esteso delle pagine a cui si fa preciso riferimento con la nota, rispettando il tipo di numerazione impiegato nell’opera; le pagine sono precedute dall’abbreviazione “pp.” e separate da un trattino.

Esempi:

Cristina ACIDINI LUCHINAT, *Immagini del Mugello, la terra dei Medici*, Alinari, Firenze 1990.

Acqui Terme. *Dall’archeologia classica al loisir borghese*, a cura di Vera Comoli Mandracci, Cassa di risparmio di Alessandria, Alessandria 1999.

[Marco LASTRI], *L’osservatore fiorentino sugli edifizi della sua patria per servire alla storia della medesima*, Allegrini, Firenze 1776-1778.

Antonio MANETTI, *Vita di Filippo Brunelleschi preceduta da La novella del Grasso*, a cura di Domenico De Robertis, Giuliano Tanturli, Il polifilo, Milano 1976.

Michele MERCATI, *Metallothesca in Vaticano metallis lapidibus gemmis terris aliisque fossilibus a Michele Mercato miniatensi instructa et ordine quem sequens pagina demonstrat*, s.e., s.l. s.d.

Maurilio ADRIANI, Alessandro GUIDOTTI, Ernesto SESTAN, *La Badia fiorentina*, Cassa di risparmio di Firenze, Firenze 1981.

Ferdinando RUGGIERI, *Scelta di architetture antiche e moderne della città di Firenze*, a cura di Giuseppe Bouchard, [Stamperia Moückiana] Firenze 1755² (prima ed. *Studio d’Architettura Civile*, Stamperia Granducale, Firenze 1722-1728).

Robert DAVIDSOHN, *Geschichte von Florenz*, Mittler, Berlin 1896-1925 (trad. it. *Storia di Firenze*, Sansoni, Firenze 1956-1968).

3.2 Citazioni bibliografiche estese: saggi in opere collettanee, voci di dizionari encyclopedici, ecc.

Non variano le indicazioni e la sequenza contenute nei punti a) e b) del paragrafo precedente, ma dopo il titolo del saggio o della voce si indica, in alto/basso corsivo, il titolo del volume collettaneo, preceduto da “in” e seguito da virgola. Di seguito si indica il curatore secondo quanto esposto nel punto c), e poi, in cifre romane, l’eventuale numero del volume in cui è contenuto il saggio, seguito da virgola; quindi il luogo e la data di edizione del volume che contiene il saggio in questione, seguiti da virgola; infine le pagine di inizio e di fine del saggio, precedute dall’abbreviazione “pp.” e separate da un trattino. Nel caso in cui si voglia fare preciso riferimento a un determinato passo del saggio, dopo l’indicazione delle pagine di inizio e di fine, precedute da due punti (:) si indicano le pagine in questione.

Esempi:

Brenda PREYER, *L’architettura del Palazzo Mediceo*, in *Il Palazzo Medici Riccardi di Firenze*, a cura di Giovanni Cherubini, Giovanni Fanelli, Giunti, Firenze 1990, pp. 58-75.

Alberto AVOGADRO, *De Religione, & Magnificentia Illustris. Cosmi Medices Florentini*, in *Deliciae eruditorum seu veterum ἀνέκδοτων opusculorum collectanea*, a cura di Giovanni Lami, XIII, Viviani, Florentiae 1742, pp. 117-149: 120-122.

Pio Francesco PISTILLI, *Alabastro*, in *Enciclopedia dell’arte medievale*, a cura di Angiola Maria Romanini, I, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1991, p. 276.

Nel caso in cui si voglia citare un solo volume di un’opera articolata in più volumi autonomi, ciascuno dotato di un proprio titolo e magari di un proprio curatore, dopo il titolo generale dell’opera, separato da una virgola, si indica il numero del volume in cifre romane, seguito dall’indicazione del titolo del volume stesso, in alto/basso corsivo e tra parentesi tonde; quindi si prosegue con l’eventuale curatore del volume (se tutta l’opera fosse edita dallo stesso curatore, quest’ultimo andrebbe invece indicato subito dopo il titolo generale), e con il luogo e la data di edizione del volume. Si procede per analogia nel caso si voglia citare un singolo contributo all’interno di un volume di un’opera articolata in più volumi autonomi.

Esempi:

Giovanni Rucellai ed il suo Zibaldone, I (“*Il Zibaldone Quaresimale*”), a cura di Alessandro Perosa, The Warburg Institute, London 1960.

Jacques LE GOFF, *L’Italia fuori d’Italia. L’Italia nello specchio del Medioevo*, in *Storia d’Italia*, a cura di Ruggero Romano e Corrado Vivanti, II (*Dalla caduta dell’Impero romano al secolo XVIII*), Einaudi, Torino 1974, pp. 1933-2088.

3.3 Citazioni bibliografiche estese: atti di convegni, congressi ecc.

Non variano le indicazioni e la sequenza contenute nei punti da a) a d) del paragrafo 3.1, ma dopo il titolo si segnala in tondo la natura degli atti (atti del convegno, del congresso, della giornata di studi, ecc.) e tra parentesi tonde si pone il luogo e la data del convegno, separate da virgola; a queste informazioni si fa seguire, ancora separata da una virgola, l’indicazione del curatore o dei curatori degli atti. Nel caso in cui si voglia citare un singolo intervento all’interno di un volume di atti, si combineranno queste indicazioni con quelle contenute nel paragrafo 3.2.

Esempi:

Topografia urbana e vita cittadina nell’alto medioevo in Occidente, atti della XXI Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo (Spoleto, 26 aprile-1 maggio 1973), CISAM, Spoleto 1974.

Il Romanico, atti del seminario di studi (Varenna, 8-16 settembre 1973), a cura di Piero Sanpaolesi, ISAL, Milano 1975.

3.4 Citazioni bibliografiche estese: cataloghi di mostre

Si seguono le indicazioni del paragrafo precedente, sostituendo alle informazioni sul convegno le corrispondenti sulla mostra.

Esempi:

Le crociate. L’Oriente e l’Occidente da Urbano II a san Liugi (1096-1270), catalogo della mostra (Roma, 14 febbraio-30 aprile 1997) a cura di Monique Rey-Delqué, Electa, Milano 1997.

Luciano BELLOSI, *Il percorso di Duccio*, in *Duccio. Alle origini della pittura senese*, catalogo della mostra (Siena, 4 ottobre 2003-11 gennaio 2004) a cura di Alessandro Bagnoli et al., Silvana, Cinisello Balsamo 2003, pp. 117-145.

3.5 Citazioni bibliografiche estese: articoli in riviste

Dopo l’indicazione dell’autore e del titolo, redatta secondo quanto prescritto dai punti a) e b) del paragrafo 3.1, si indica il nome della rivista tra sergenti (« ») in alto/basso tondo; dopo una virgola si fornisce rispettivamente l’indicazione della

serie (se esiste, in cifre romane), del volume (se esiste, in cifre romane) e/o annata (in cifre arabe), dell'anno di edizione (in cifre arabe), del fascicolo (in cifre arabe), delle pagine di inizio e di fine dell'articolo (rispettando il tipo di numerazione impiegato nell'articolo) precedute dall'abbreviazione “pp.” e separate da un trattino; ciascuna di queste informazioni deve essere separata dalle altre per mezzo di virgole.

Esempi:

Eugenio ANTONINI, Piero TINAGLI, *Il territorio empolese nel XII secolo (proposte e quesiti)*, «*Bullettino Storico Empolese*», VI, 16, 1972, 1, pp. 17-78.

Sandro BENEDETTI, *Il segno cortoniano nella trasformazione degli spazi interni*, «*Annuario dell'Accademia etrusca di Cortona*», n.s., VIII, 1975-1976, pp. 97-130.

Gian Pietro BROGIOLO, *Dall'analisi stratigrafica degli elevati all'archeologia dell'architettura*, in *L'archeologia del costruito in Italia e in Europa. Esperienze a confronto e orientamenti della ricerca*, atti della giornata di studi (Genova, 10 maggio 1996), «*Archeologia dell'architettura*», 2, 1997, pp. 181-184.

Laura BALDINI GIUSTI, *Le mille stanze del re: Firenze, Palazzo Pitti. Grotticina di Madama (scheda B. 5)*, «*Bollettino d'arte*», VI s., 64, 1979, 1, pp. 92-97.

3.6 Citazioni bibliografiche abbreviate

Quando ricorrono di seguito due riferimenti bibliografici con lo stesso autore, nel secondo l'iniziale puntata del nome e il cognome sarà sostituiti dall'abbreviazioni “ID.”. Quando invece un riferimento bibliografico viene ripetuto più volte, per le citazioni successive alla prima si userà una formula abbreviata, costituita dal solo cognome dell'autore in maiuscolo seguito da virgola (se esiste), dalle prime parole significative del titolo, in alto/basso corsivo, seguite senza spazi da tre puntini di sospensione e quindi dalla dizione “cit.” in tondo, a cui farà eventualmente seguito, dopo una virgola, l'indicazione della pagina o delle pagine a cui si vuole fare riferimento.

Esempi:

Cornelius VON FABRICZY, *Michelozzo di Bartolomeo*, «*Jahrbuch der Königlich Preussischen Kunstsammlungen*», 25, 1904, pp. 34-101; ID., *Aus dem Gedenkbuch Francesco Baldovinetti*, «*Repertorium für Kunsthissenschaft*», 28, 1905, 5-6, pp. 539-544.

FROMMEL, *Le opere romane...* cit., pp. 101-103.

LE GOFF, *L'Italia...* cit., pp. 1050-1058.

Acqui Terme... cit., p. 12.

Nel caso in cui vengano ripetute di seguito due identiche citazioni bibliografiche abbreviate, anche nel caso compaiano in due note contigue, la seconda sarà sostituita dalla dizione in tondo “*ivi*”, seguito da virgola e dall'indicazione delle pagine a cui si intende fare riferimento. Nel caso in cui coincidano anche le pagine a cui si vuole riferirsi, la seconda citazione sarà sostituita dalla dizione in corsivo “*ibidem*”.

Esempi:

1 Jean-Claude BESSAC, *Outils et techniques spécifiques du travail de la pierre dans l'iconographie médiévale*, in *Pierre & métal dans le bâtiment au Moyen Age*, a cura di Pierre Benoit e Odile Chapelot, École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris 1985, pp. 169-184: 179.

2 Ivi, p. 172.

12 Caroline ELAM, *Lorenzo de' Medici and the Urban Development of Renaissance Florence*, «*Art History*», 1, 1978, 1, p. 52.

13 *Ibidem*.

3.6 Citazioni da bibliografia finale

Nel caso della redazione di una bibliografia finale, si potrà ricorrere ad altra convenzione, adottando, secondo le diverse necessità, l'ordine alfabetico o quello cronologico.

Esempi:

ADRIANI, GUIDOTTI, SESTAN 1981 – Maurilio ADRIANI, Alessandro GUIDOTTI, Ernesto SESTAN, *La Badia fiorentina*, Cassa di risparmio di Firenze, Firenze 1981.

AGNELLI *et al.* 1987 – Marella AGNELLI, Robert Emmett BRIGHT, Federico FORQUET, Luca PIETROMARCHI, *Giardini italiani*, Fabbri, Milano 1987.

ALBERTI 1966 – Leon Battista ALBERTI, *L'architettura*, a cura di Giovanni Orlandi e Paolo Portoghesi, Il Polifilo, Milano 1966.

Archeologia e restauro 1988 – *Archeologia e restauro dei monumenti*, a cura di Riccardo Francovich e Roberto Parenti, All’Insegna del Giglio, Firenze 1988.

BATTISTI 1975 – Eugenio BATTISTI, *Spettacoli d’acqua e di fuoco e trasformazioni*, «Bollettino del Centro Internazionale di studi di architettura Andrea Palladio», 17, 1975, pp. 69-99.

BATTISTI 1976 – Eugenio BATTISTI, *Filippo Brunelleschi*, Electa, Milano 1976.

4. Convenzioni per la citazione delle fonti documentarie

4.1 Citazioni di documenti singoli

Per ogni riferimento documentario devono essere fornite per esteso le seguenti informazioni, secondo la sequenza indicata.

a) *Nome dell’archivio*: si indica il nome per esteso dell’archivio in alto/basso maiuscoleto, seguito da una virgola e dal nome della città in cui si trova; oppure l’abbreviazione relativa (secondo quanto detto nel paragrafo 2.6). In entrambi i casi si pone una virgola alla fine delle informazioni.

b) *Nome del fondo*: in alto/basso corsivo, seguito da una virgola. Da notare che non sempre il documento appartiene ad un fondo identificabile con uno specifico nome: ad esempio quando fa parte di una piccola collezione, o comunque quando l’archivio che lo conserva non si è formato con l’aggregazione di fondi archivistici bene individuati. In questo caso l’informazione viene ovviamente omessa. Nel caso di citazioni ripetute di documenti provenienti dallo stesso fondo, il nome di quest’ultimo può essere abbreviato segnalandolo alla prima citazione (secondo quanto detto nel paragrafo 2.6).

c) *Identificazione del pezzo*: in genere è superfluo indicare il tipo di unità archivistica (busta, filza, scatola, ecc.) ed è sufficiente riportare il numero, o comunque l’identificazione di tale unità, senza virgola e secondo la grafia stabilita dall’archivio in cui è conservato. È comunque buona norma, per evitare errate interpretazioni, riportare l’identificazione del pezzo seguendo il più possibile le abbreviazioni e le sigle stabilite dall’archivio di appartenenza: in tal caso, la citazione abbreviata del tipo di filza (reg., fasc. ecc.) segue la virgola.

d) *Identificazione del documento*: preceduto da una virgola si indica infine il numero dell’inserto (ins.) e/o della/e pagina/e (p./pp.), della/e carta/e (c./cc.) o altro facendolo precedere dalla relativa abbreviazione. Per la cartulazione, al numero della carta va fatta seguire, senza spazi intermedi, l’abbreviazione “r” o “v”, in tondo e non puntata, ad indicare rispettivamente il recto o il verso della carta. Se la carta è citata per intero, non si indicano il recto e il verso: “1”, invece di “1r-1v”.

Esempi:

ASFI, *Mediceo del Principato* 3281, c. 216r

ASFI, *Miscellanea Medicea* 21, ins. 48, cc. 1r-3r

ASFI, *Provvisioni*, reg. 4, c. 1

BNCF, *Palatino* 853, c. 19v

4.2 Citazioni di opere manoscritte

Nel caso di opere manoscritte, si indica in maiuscoleto alto/basso l’iniziale puntata del nome e il cognome dell’autore (o il nome per esteso per gli autori più antichi) e, dopo una virgola, il titolo del manoscritto in corsivo; quindi, dopo la dizione in tondo “ms.” preceduta e seguita da virgola, si forniscono i dati relativi alla collocazione del manoscritto secondo quanto indicato in precedenza. Nel caso di citazioni ripetute, dopo la prima, completa, si può adottare la stessa formula abbreviata descritta per le citazioni bibliografiche.

Esempi:

FRANCESCO DI GIORGIO, *Trattato di Architettura*, ms., BNCF, II.I.141

MARIANO DI JACOPO DETTO IL TACCOLA, *De Ingeneis libri I-II*, ms., Bayerische Staatsbibliothek, München, CLM 197, II

MARIANO DI JACOPO DETTO IL TACCOLA, *De Ingeneis...* cit., c. 25r

5. Convenzioni per la trascrizione delle fonti documentarie

Il principio generale da seguire nella trascrizione dei documenti è quello di permettere una lettura agevole del testo originario.

Per quanto riguarda la punteggiatura, si consiglia di mantenere il più possibile la situazione originale, con l'avvertenza però di introdurre o togliere interruzioni quando è necessario per non fraintendere il testo; gli accenti e gli apostrofi mancanti devono essere aggiunti sistematicamente, e si consiglia di convertire all'uso moderno l'impiego delle maiuscole.

Per facilitare la comprensione, si conviene di sciogliere le abbreviazioni denotate da segni grafici non più in uso (opa : opera; mōte : monte; dī : del); le abbreviazioni consistenti nella sostituzione di una o più lettere finali di una parola con un punto, secondo la consuetudine tuttora vigente, sono da sciogliere con lo stesso criterio quando la loro comprensione può essere difficoltosa o dubbia, mentre negli altri casi devono essere mantenute. Analogamente, per ristabilirne la comprensione, devono essere aggiunte lettere fra parentesi quadre all'interno di una parola quando questa è scritta nel documento secondo una grafia diversa dall'uso corrente e tale da generare incertezze di interpretazione; negli altri casi deve essere mantenuta la lezione originale.

I simboli convenzionali impiegati nei documenti per indicare unità monetarie o di misura devono essere eliminati; al loro posto sono da introdurre specifiche abbreviazioni, eventualmente esplicate in una apposita tabella.

Situazioni particolari devono essere segnalate tramite alcuni segni convenzionali: tre punti racchiusi da parentesi quadre [...] indicano che si è tralasciato di trascrivere il brano interposto; tre punti racchiusi da parentesi tonde (...) denotano la presenza di una lacuna; un punto interrogativo racchiuso tra parentesi tonde (?) indica la presenza di una o più parole di cui è stata impossibile la lettura; un punto interrogativo racchiuso da parentesi quadre [?] segnala perplessità di significato o di lettura riguardo alla parola immediatamente precedente. Tutti i commenti aggiunti dal trascrittore all'interno del testo devono essere inseriti tra parentesi quadre.

Per quanto riguarda le notazioni cronologiche, nella trascrizione dei documenti le date devono sempre essere conservate secondo la lezione originaria, senza cioè eventualmente convertirle dallo stile impiegato nel documento allo stile moderno, con l'avvertenza di indicare tra parentesi quadre la data riportata allo stile moderno.

6. Convenzioni per le didascalie delle illustrazioni

Le didascalie delle illustrazioni, interamente in corsivo, vanno precedute dal loro numero progressivo, immediatamente seguito da un punto. Occorre quindi indicare:

a) nel caso di fotografie di soggetti privi di un autore bene individuabile (paesaggi, brani urbani, monumenti o architetture anonimi o fortemente stratificati), il nome del soggetto alto/basso, seguito da una virgola e dal luogo, anch'esso in alto/basso.

b) nel caso di soggetti con uno o più autori bene individuabili (architetture, opere di scultura, dipinti, stampe, ecc.), il nome e il cognome degli autori (eventualmente separati da virgole) alto/basso, seguiti da una virgola e dal nome dell'opera. In caso di soggetti architettonici seguirà, separato da una virgola, il luogo; in caso di soggetti artistici eventualmente, tra parentesi tonde, il luogo di conservazione. La datazione, se presente, andrà posta, separata da una virgola, prima dell'indicazione del luogo. In caso di stampe contenute in volumi, dopo il titolo dell'immagine andranno fornite le informazioni bibliografiche sul volume stesso, secondo le regole già indicate, precedute da una virgola e dalla dizione "da" in tondo.

Esempi:

1. *Palazzo Vecchio, Firenze*
2. *Gian Lorenzo Bernini, Colonnato di San Pietro, Roma*
3. *Francesco Granacci, La cattura di Giuseppe, 1515 ca. (Firenze, Uffizi)*
4. *Jacopo Barozzi da Vignola, Piedistallo dell'ordine corinzio, da Regola degli cinque ordini d'architettura, s.l. [1562], tav. XXIV*